

Bongiorno riparte ed è subito quiz, un mare di quiz lungo tutta la programmazione di Canale 5 Presentate le 350 ore di «Telemike» e company

La scomparsa di Bob Fosse, il geniale coreografo americano regista di film come «Cabaret», «Lenny» e «All That Jazz». Aveva sessant'anni

Vedi retro



Brooke Shields fa scandalo in moto col teppista

Brooke Shields, la bambina prodigo di Hollywood, poi trasformata in seriosa studentessa di lettere tra un film e l'altro, si è fatta fotografare mentre su una rombante Harley Davidson sfrecciava a velocità supersonica allacciata a un equivoco motociclista. Lui taglia extra large, occhiali scuri, naso schiacciato è noto nella mala di Fayetteville nel New Carolina con il soprannome di «Boda». La foto è stata pubblicata sulla copertina di *Outlaw Biker* una rivista di «donne e motori». La Shields si trovava in Carolina per girare uno special televisivo. La noia l'attagliava così ha convinto madre e gonfiata a portarla in un locale il «Toppless Bar» frequentato da motociclisti. «Un paio di bicchieri di gin e di aranciata un po' di musica e sono riuscito a portarmi Brooke sulla mia moto. Mi ha detto che non si era mai divertita tanto».

È scomparso a 81 anni il «vero» 007

Proprio mentre i agente 007 festeggia le nozze d'argento con il cinema e James Bond cambia volto per la quarta volta assumendo i tratti di Timothy Dalton a Londra muore Merlin Minshall che ispirò a Ian Fleming le avventure e le caratteristiche di James Bond. Merlin Minshall figlio di un proprietario di giornale e nipote di un baronetto ben presto abbandonò gli studi di architettura per dedicarsi a girare il mondo su una barca a vela. Entrato nella «Royal Navy» durante la guerra venne impiegato nei servizi segreti. Fu in questa occasione che conobbe Ian Fleming, consigliere personale dell'ammiraglio Godfrey, alle cui dipendenze Minshall stava di malavoglia. Nel 1943 fu nominato comandante del Soe (Special Operation Executive) e incaricato di stabilire collegamenti con i partigiani di Tito. Un'esperienza che Minshall raccontò in un libro autobiografico uscito nel 1975.

Tutti vogliono Leonardo

Mentre a Firenze vengono presentati i codici di Leonardo a Barcellona proprio in questi giorni si è aperta la mostra «Studi della natura» che raccoglie trenta disegni conservati nel castello di Windsor. Ma torniamo a Firenze dove la casa editrice come presidente della mostra di Leonardo. Si tratta di una parte del monumentale Corpus dei disegni e degli scritti vinciani che sono custoditi nell'Istituto di France di Parigi. La Giunti li ha riprodotti in facsimile (dati materiali al formato alla tecnica di legatura) e li presenterà ufficialmente a Roma a novembre. Un'operazione editoriale che è durata un trentennio.

Parigi /1 Champs Élysées vestito di nuovo

Lo slogorante *Benovento Cellini* di Bertozzi diretto da Giorgio Prete ha inaugurato il teatro Champs Élysées riaperto dopo 14 mesi di restauro. Pulitura della facciata, sistemazione della hall e della sala hanno migliorato l'aspetto estetico del teatro. Il teatro Champs Élysées ripropone la prima volta co del teatro ma non sono stati tralasciati elementi più strutturali, ora c'è un sistema elettronico per mutare la scenografia e uno studio di regia televisiva. Non a caso per la serata inaugurale è stato scelto il *Benovento Cellini* con la stessa opera nel 1913 il teatro aprì il sipario per la prima volta.

Parigi /2 Al Grand Palais in mostra Fragonard

Al «pittore della gioia dell'istante» è dedicata una grande retrospettiva fino al 4 gennaio. Era dal 1921 che Parigi non regalava una rassegna all'artista che nel Settecento mise il suo pennello al servizio di scene galanti permeate di sensualità. «Se dovessi sposarmi mi sottoporrei a test anti Aids e lo stesso chiederei al mio partner». Così Liz Taylor ha esordito alla commissione sanità del Congresso americano dove era stata invitata come presidente della «Fondazione americana contro l'Aids». Dalla morte dell'amico e collega Rock Hudson l'attrice americana sta conducendo una vera e propria battaglia contro questa moderna malattia. «Contro l'Aids sono disposta a fare qualunque cosa - ha aggiunto - credo nella prevenzione se sarà necessario mi impegnerò prima persona ad andare di porta in porta per parlare direttamente alle famiglie americane».

MATILDE PASSA

CULTURA e SPETTACOLI

Presentati a Torino i nuovi programmi Nuova Boringhieri Scienza più narrativa

ANDREA LIBERATORI

TORINO Da ieri e per due giorni in un grande hotel sul Lago Maggiore la casa Einaudi uscita dal tunnel commissariale ha riunito attorno a Giulio Einaudi un gruppo di autori e di consulenti. Ieri mattina invece in un elegante locale della collina torinese, la Boringhieri ha illustrato il nuovo progetto editoriale di cui fanno parte tredici titoli che saranno in libreria già nel corso dell'autunno appena iniziato. È stata l'occasione per presentare anche il nuovo vertice della Casa di Corso Vittorio Emanuele che Paolo Boringhieri fondò giusto trent'anni fa uscendo dall'Einaudi dove dirigeva la collana scientifica per dar vita alla editrice che avrebbe preso per simbolo il cielo stellato. Quel marchio che ha accompagnato la Boringhieri nel suo lungo cammino, rimarrà ma la Casa oggi si chiama Bolliati Boringhieri, questa la nuova regia societaria nata con il in gressu di Giulio Bolliati per tanti anni braccio destro di Einaudi e della sorella Romilda Bolliati Turati. Lei ha fatto un po' gli onori di casa come presidente della editrice avendo alla destra Paolo Boringhieri vicepresidente e alla sinistra il fratello Giulio e oggi il ministro delegato della Bolliati Boringhieri.

Il progetto editoriale presentato ieri mattina prevede che entro Natale siano pronti i primi titoli di quattro nuove collane che si affiancheranno a tutte quelle esistenti: «Nuova cultura» saggi di storia, filosofia, storia dell'arte, «Tempi» saggi più agili anche di provocazione, pamphlet di qualità, interviste, «Varietà» narrazioni, questioni di linguaggio, narrativa, «Pantheon» grandi classici anche di scienze in edizioni di lusso. Paolo Boringhieri ha ricordato in questa occasione il principio ispiratore del suo lavoro: «La scienza intesa come metodo scientifico è un valore culturale primario e ha bisogno di propri punti di riferimento editoriale». La crisi dell'editoria cominciata negli anni Settanta ed ora in fase di superamento non ha risparmiato nessuno e ha costretto



«Nudo di bimba» (1978) di Giacomo Manzù

Ottant'anni da Manzù

MILANO Sarà proprio per il suo ottantesimo compleanno che Milano nel prossimo settembre ospiterà una mostra per dire in sintesi il senso della sua arte straordinaria che ha dato ormai mille prove e che continua a ripetersi una volta che sarà allestita a Palazzo Reale ma che si dilaterà nella città presentando altre opere in Duomo o nelle piazz...

«La Lombardia e Milano onorano Manzù il Maestro ha ringraziato per l'onore e ha ascoltato in silenzio con indomita pazienza i saluti di Paolo Portoghesi (unico «competente»), dell'assessore regionale, del presidente regionale, del sindaco socialista Pillitteri, che, consegnandogli

l'Ambrogino d'oro ha ricordato come Sant'Ambrogio lo guidò nel suo compito di amministratore. Manzù si è alzato sorridendo e ha levato le mani al cielo, ricordando nel gesto, oltre che nella fisionomia Papa Giovanni All'anagrafe fa in realtà Manzoni e ha quasi 80 anni.

na dolorante nevocheranno lo stesso dolore.

Una testimonianza di sacro feticcio? «Sì ma soprattutto di speranza. L'avvenire c'è per questo muoiono Cristo e il Partigiano. La vita è nella donna».

Tra poche ore Manzù tornerà nella sua casa di Ardea, poco lontano da Roma. In solitudine perché «scendere in città mi fa bestemmiare». In solitudine senza clamore. Come è stata e continua ad essere la sua vita.

Ma ora gli chiedono con qualche gusto di provocazione: «vede un concorrente?». Ribalza con arguzia: «C'è sempre stato un maestro inimitabile, l'insuperabile. E sempre sta tu come davanti a me un esempio. Fida».

Tornano in mente i fregi del Partenone, i cavalletti nei bassorilievi o le divinità del frontone. Cesare Brandi a proposito di Manzù scrisse di «lumi nismo tattile lombardo». La luce cioè che si diffonde e anima la durezza tridimensionale della scultura. Dopo l'omaggio a Fida allora torna naturale quello a Caravaggio. Manzù ne aveva studiato l'interpretazione e copiato la «Cena di Emmaus». Aggiungendo nel disegno una scritta: «Copiarti non è possibile caro Caravaggio. È troppo difficile». A Caravaggio Manzù ha dedicato una scultura l'ultima per ora un uomo nudo il pittore una modella che gli porge gli abiti un cesto di frutta. Forse per sciogliere un debito?

Altri tempi segnati dalle attese e dalle novità. Come quelli in cui tra la guerra e la sua fine dentro il fascismo ancora nelle Disposizioni e nelle Crocifissioni (che diventeranno poi il ciclo del «Cristo nella nostra umanità») poneva il simbolo del martino e della pietà cristiani a confronto con la violenza presente del nazismo o della guerra. Nel monumento alla Resistenza donato alla sua città nel 1977 un partigiano impiccato e una don...

Ma la vicinanza più forte è

ne parla proprio a proposito di Ulisse «un uomo non vena le che cercò di possedere la natura soltanto per viverla. In Ulisse non c'è pietà, c'è amore per la vita».

La vita sono le donne i bambini sono i giovani ai quali confessa «non ho niente da insegnare perché loro sono molto più bravi di me». E la morte allora la morte ad esempio tracciata nelle porte che concludono la storia di San Pietro? «La morte non è la morte. Non mi è tristeza». E in un'altra occasione aveva aggiunto: «In fondo è il momento più bello della vita perché è uguale per tutti».

È un sentimento religioso? «Sì perché io sono religioso e la mia religione sono gli uomini e la natura». Un'altra volta aveva scritto che il primo angelo che aveva conosciuto era Yan Gagarin. Chissà se lo aveva toccato più il volo o gli occhi luminosi del «primo uomo nello spazio».

Dica Manzù è contento di questa futura mostra? Risponde «sì» molto timidamente. Paolo Portoghesi

ORESTE PIVETTA

che ne sarà uno dei curatori nei prossimi anni. Il padre di Manzù era sagrestano. La leggenda vuole che Giacomo abbia assistito alla prima messa di Angelo Roncalli e che lo abbia rincuorato vedendolo preoccupato e titubante davanti ai suoi parrochiani.

Fu Giovanni XXIII a commissionargli quarant'anni dopo la porta di San Pietro. Di Giovanni Manzù fece anche un ritratto. «Era un lavoro difficile perché fino ad allora avevo scolpito solo figure di donne. Ma il Papa mi rincuorò anch'io non sono vestito da donna?».

Altri tempi segnati dalle attese e dalle novità. Come quelli in cui tra la guerra e la sua fine dentro il fascismo ancora nelle Disposizioni e nelle Crocifissioni (che diventeranno poi il ciclo del «Cristo nella nostra umanità») poneva il simbolo del martino e della pietà cristiani a confronto con la violenza presente del nazismo o della guerra. Nel monumento alla Resistenza donato alla sua città nel 1977 un partigiano impiccato e una don...

Gubbio, all'inseguimento dell'«anima verde»

«Terra Mater verso il terzo millennio quale progresso?» è il tema di un seminario internazionale che si svolge in questi giorni a Gubbio con la partecipazione di scienziati, intellettuali, politici. Ma quest'anno c'è una novità rispetto alle precedenti edizioni: la presenza dei rappresentanti delle più importanti religioni del mondo. Proviamo a vedere cosa hanno da dirci sull'ambiente uomini con idee così diverse.

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CORTESE

GUBBIO L'anima verde di San Francesco ha un volto quello accattivante e mobilissimo di padre Bernard J. Przewozny per i molti amici semplicemente Bernardo. Vice presidente dell'«Assisi Nature Council» docente alla pontificia facoltà di Teologia di San Bonaventura a Roma, minuto infaticabile fumatore convinto (chi è senza peccato scagli la prima pietra) è il vero artefice dell'incontro tra laici e cattolici sui temi dell'ambiente. In questi giorni a Gubbio tenta il «colpo grosso». Intorno ad un tavolo ha messo non solo laici e cattolici (il che non fa quasi più notizia) ma anche i rappresentanti delle molte religioni che uniscono o dividono

gliente non aggressivo sono svelte e sottovalutate. Il professor Pietro Prini ha incaricato la dose «l'uomo - ha sostenuto - è da sempre un terribile da. Alcuni riti di fondo la circoncisione ad esempio sono riti di distruzione della natura. C'è un avversità radicale, costituzionale tra l'uomo e l'ambiente che lo circonda una sorta di complesso edipico che lo fa l'essere più terribile della Terra».

La provocazione non ha scalfito insensibile il rappresentante hindu su eccellenza Karan Singh il quale ha puntigliosamente distinto il Dio delle religioni semitiche (maschile) da quello delle religioni orientali (femminile e femminile). «Da dove nasce la distruzione? - ha chiesto - dall'esserazione di una delle due polarità nella nostra visione del mondo e delle cose e dentro noi stessi».

«Divergenze dottrinali che non devono confonderci - ha già detto padre Przewozny. Oggi siamo di fronte a problemi tremendamente concreti urgenti. L'obiettivo che dobbiamo porci è una prassi etica comune che tenga

conto delle differenze ma che salvi il bene generale. Nessuno d'altra parte vuol fare del sincretismo religioso». Curioso però che l'unico a difendere apertamente il Dio «occidentale» sia stato il rappresentante dell'Islam Abubaker Baqader. «Dobbiamo recuperare - ha detto - il valore dell'uomo, faber costruttore del mondo. Questa autologelazione dell'Occidente è senza sbocco e va fermata prima che sia troppo tardi».

Inquietante la presenza del venerabile Khen Rimpoche Longn Namgyal. Sorridente e imperturbabile ha seguito i vortici con ammirabile disciplina e senza profertà parola. Ne avrebbe potuto non capendo alcunché né di italiano né di inglese. Lingue ufficiali dell'incontro.

Se si chiede a padre Przewozny cosa unica atterraggiamenti verso la vita così diversi e antitetici? «A risposta di sarmante mi forse convincente. «Ogni religione nutre per il creato un senso di stupore di meraviglia. Sentire un'armonia trascendente esemplare da recuperare e da

guarda con preoccupazione il crescente relativismo che informa il pensiero scientifico. Relativismo soggettivismo pensiero non lineare - sostiene - possono creare in futuro nuovi problemi non tanto alle religioni estetiche contemplative come il buddismo ma a quelle che hanno una loro verità di annunciare e in particolare alla Chiesa di Roma. E pensare che proprio questa (minacciosa per Jaki) complessità alla Prigogine è tanta parte della cultura verde con cui si tenta un rapporto privilegiato».

Non sarà certo un caso che - come ha detto Orlando Todisco anch'egli docente alla «San Bonaventura» - il taglio critico della scuola francescana nei riguardi delle forme possessive della civiltà moderna sia rimasto per secoli la tentata. Il recupero è vero non è proprio dell'ultima ora ma suscita ancora sospetti e diffidenze. Con molto garbo il pastore valdese Rinaldo Bertolotti ha ricordato che condizione primario per agire insieme è difesa dell'ambiente e che i risultati ottenuti non sono strumentalizzati a favore di un

malcolato proselitismo comune un po' a tutti noi». Da un'ultima accusa il francescano Bernard Przewozny si difende con forza. «Per noi la problematica ecologica non ha niente di romantico o di sentimentale. Siamo molto realisti. Ci aiuta una concezione del lavoro come grazia che è al tempo stesso semplice operativa e naturalmente refrattaria a tutti quegli schemi di interesse e di sfruttamento che stanno consumando il mondo».

Che Przewozny sia un lavoratore indefesso è cosa nota. Che il suo attivismo susciti una certa apprensione nei superiori non è una voce diffusa. Sarà per questo che teme un'eccessiva pubblicità. «Non mi ci per conto sul suo giornale». A tal fine minaccia sardonico di far intervenire il suo amico Giovanni Berlinguer. Non sa di fingere il non sapere che tra i comunisti il voto di obbedienza se pure lo è mai stato non è più di moda. E poi un po' di pubblicità proprio a Gubbio con quella sceneggiata del lupo non se l'è concessa pure San Francesco?



San Francesco predica agli uccelli di Benozzo Gozzoli